



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XLII

Numero **7/8**

Luglio / Agosto 2017

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale: Circolo Fotografico La Gondola c/o Massimo Stefanutti Venezia Cannaregio 3666 tel. 333-3250160

CALENDARIO DI LUGLIO 2017

Venerdì 7 ore 21 Visione opere

Venerdì 14 ore 21 Visione opere.

ESTATE 2017

Anche quest'anno, si va in ferie. Le serate sono sospese per la rimanente parte di luglio ed agosto e riprenderanno venerdì 1 settembre.

Tanti auguri a tutti i Soci e simpatizzanti e buon lavoro fotografico durante l'estate, ricordando a tutti che le selezioni per "Codice Sorgente" si chiuderanno verso la fine dell'anno.

FESTIVAL DELLE ARTI GIUDECCA SACCA FISOLA 2017

Saluti dai Veneziani Greetings from the Venetians

Anche quest'anno il Circolo parteciperà al Festival delle Arti alla Giudecca. Il Festival delle Arti Giudecca - Sacca Fisola è nato dall'esigenza e dalla volontà di esprimere attraverso l'arte la vitalità del territorio. Intende dar voce e visibilità agli artisti, locali e non, professionisti e amatoriali, per stimolare culturalmente le isole di Giudecca e Sacca Fisola, nel rispetto della loro specificità. E' una manifestazione no-profit e autogestita per promuovere l'arte libera.

L'ingresso e la partecipazione a tutti gli eventi sono liberi e gratuiti.

Ogni anno il Festival aggiunge un nuovo sottotitolo, affrontando una tematica che diventa un pretesto per confrontarsi, uno spunto per gli artisti e per la veste grafica.

Sconfinamenti è il titolo di questa ottava edizione, in un mondo sempre più mutevole e migrante, vuole essere per gli artisti un invito a raccontare il loro (modo di) divagare. Sconfinare dai propri territori reali e immaginari per addentrarsi nello spazio altrui, arricchisce lo spirito, permette di uscire dai propri limiti, ci consente di oltrepassare ogni muro. E, quest'anno, noi vogliamo raccontare gli sconfinamenti (altrui) e i confinamenti (nostri): esattamente le folle sterminate, variopinte, multietniche che invadono giornalmente questa città, la mettono sotto pressione, sconfinano ovunque e confinano i veneziani a mere comparse, neppure tanto visibili. I soci devono riprendere, in qualunque modo (ma sempre originale e personale) queste folle vagabonde che occupano spazi privati, luoghi pubblici, locali, musei, ecc. rendendo questa città sempre più in mano ai questi nuovi migranti (autorizzati ma

inconsapevoli).

Le foto possono essere in bianco e nero o a colori, devono avere un formato orizzontale o verticale e saranno stampate sul formato classico della cartolina, con la scritta bilingue "**Saluti dai Veneziani – Greetings from the Venetians**", riportando anche il Circolo, il logo del Circolo e il copyright dell'autore. Servono circa una cinquantina di foto (1 o 2 per socio) e saranno stampate circa 10000 cartoline che saranno sia consegnate ai Soci che distribuite affinché siano spedite durante il Festival. Le foto saranno selezionate durante le serate del **30.6 – 7.7 e 14.7.**

LETTURA PORTFOLIO "UN POSTO IN GALLERIA"

3 – 4 giugno 2017

Villa Hériot – Giudecca, Venezia

Organizzata dal Circolo Fotografico La Gondola, Venezia in collaborazione con IVESER e Casa dei Tre Oci.

Il tema scelto quest'anno era "**Un posto in galleria**".

L'intenzione era chiara: valutare lavori secondo i criteri di giudizio che un gallerista mette in gioco nella scelta degli autori da esporre nei propri spazi. La galleria costituisce uno dei luoghi privilegiati per la fotografia, dove viene valorizzata nella sua specificità, e può inserirsi in quel flusso artistico che costituisce la compagine di tendenze della nostra contemporaneità.

Dovevano esser apprezzati progetti capaci di collocarsi in quest'ottica, e dalle qualità imprescindibili di coerenza, ricerca di uno sguardo diverso sulla realtà che ci circonda, e sensibilità per il contemporaneo. Un portfolio si proponeva come un'occasione di confronto e comprensione delle dinamiche che legano la fotografia alla galleria.

Di qui, una sorpresa (che forse è una conferma) che Riccardo Caldura ha sintetizzato in una granitica citazione: "Dilettanti di tutto il mondo, unitevi!".

Perché si sono visti moltissimi fotografi non professionisti (nel senso che non si guadagnavano il pane quotidiano con la fotografia) ed anche molti fotografi che non ritenevano vicini al mondo dell'arte o della galleria, proporre lavori di eccellenza, progetti nel quale il chiaro presupposto teorico sfociava in un risultato pratico di elevata qualità.

E ciò, pur non avendo a disposizione i mezzi tecnici e concettuali di altre categorie di fotografi.

I lettori sono stati divisi in due gruppi così composti:

Riccardo Caldura (Galleria "Il Contemporaneo" di Mestre), **Carlo Chiapponi** (fotografo, socio del C.F. La

Gondola), **Massimo Stefanutti** (fotografo, Presidente del C.F. La Gondola).

Carlo Gallerati (Galleria Gallerati di Roma), **Ivana Galli** (fotografa, socia del C.F. La Gondola), **Matteo Miotto** (fotografo, socio del C.F. La Gondola).

Hanno partecipato alla lettura n.22 autori; dopo ampia ed approfondita discussione, le due giurie, unitamente, hanno scelto, come maggiormente aderenti al tema proposto, i tre portfolii di:

- **Franco Bovo**: lavoro dai toni dark con un uso sapiente della luce e della resa dei colori, racconto di spazi urbani capace di trascendere la street photography, con innovative scelte compositive;
- **Alberto Vidisconi**: portfolio compatto dal taglio concettuale, profondo lavoro di ricerca sull'immagine e la valenza del frammento, supportato da un impianto filosofico e legato alle teorie della storia dell'arte;
- **Nastascia Rocchi**: intensi collage dalla tematica esistenziale, in cui l'essere umano viene raccontato attraverso tutti gli strappi che accompagnano la vita.

Inoltre sono state assegnate due menzioni a:

- **Giancarlo Rupolo** per il suo lavoro sul tema della traccia e la sua realizzazione attraverso il recupero di tecniche fotografiche antiche;
- **Louis Soubie**: per la sua ricerca sul paesaggio carica di atmosfera, in cui ha dimostrato una peculiare sensibilità per la luce, e per la qualità delle sue stampe.

CRONACHE MARZIANE

Il mese di giugno è stato prodigo di appuntamenti per la FIAF regionale e provinciale. A metà mese è stato nominato dal Presidente Nazionale Roberto Rossi, il nuovo Delegato Regionale Veneto, nella persona di Samuele Boldrin (di anni 48). La nomina, nelle chiare intenzioni del Presidente Nazionale, è un ulteriore sforzo per rinnovare, anche dal punto anagrafico, le cariche interne ed esterne alla Federazione, nell'ottica di una maggior incisività e maggior vicinanza della Fiaf ai circoli aderenti, ai soci ed alla realtà fotografica attuale.

Nello stesso tempo, sabato 24 giugno si è tenuta da riunione dei Circoli Fiaf della Provincia di Venezia, in quanto il Delegato Provinciale, Gianpaolo Prando di Dolo, era cessato dalla carica per scadenza del mandato.

La proposta del sottoscritto, all'assemblea dei 7 Presidenti dei Circoli Fiaf oltre ai c.d. Soci Sonic, era di, preventivamente, individuare due criteri per la scelta del candidato: età inferiore ai 50/55 anni e incompatibilità con una carica all'interno del Circolo di appartenenza. Infatti solo un soggetto "giovane" (anche se vi sono persone in età avanzata con menti vulcaniche e creative, Renzo Arbore e Nino Migliori, in ambiti differenti, per esempio) è in grado di capire (o quanto meno di percepire) i profondi fenomeni di mutamento della fotografia contemporanea e di "vedere" con un termine temporale e sostanziale di una certa ampiezza.

Quanto al secondo presupposto, il Presidente di un Circolo ne ha abbastanza di cose da fare, per poter

pensare in modo attivo anche per gli altri Circoli della Provincia.

La proposta, seppur appoggiata dal Delegato Regionale, non ha avuto alcun seguito.

Il C.F. La Gondola aveva anche individuato nella persona di Marzio Minorello (di anni 53), il possibile nuovo delegato provinciale e ne ha sostenuto l'elezione con il proprio voto.

La votazione ha avuto esito forse scontato: il passato delegato provinciale, Gianpaolo Prando (di anni 79), si era ricandidato e ha avuto voti necessari per la rielezione, ad eccezione di quelli del C.F. La Gondola e di Paolo Croci di Marghera.

Ciò detto, penso che si sia sprecata veramente una grande occasione di rinnovamento e la mancata elezione di Marzio Minorello (e non solo di lui, ma, quanto, più in generale, di una persona con delle caratteristiche individuali e meritocratiche di livello - e che poteva esser anche altra) sia stato un grande errore per la prospettiva futura della Fiaf locale e regionale.

Evidentemente, nel nostro paesello, certe logiche sono più importanti della competenza, della meritocrazia, della percezione della modernità, del pensiero al futuro: ma non dico certo nulla di nuovo, vale anche per tanti altri settori.

Ma ciò che ha più ha fatto specie, alla riunione, è stata l'atteggiamento dei Presidenti degli altri Circoli: una generale geremiade sul fatto che erano tanti anni alla guida del Circolo, che nessuno collaborava, che nessuno voleva prendere in mano la conduzione, che mancavano i soci, ecc.

Cari Colleghi Presidenti, permettetemi di dirVi qualcosa, ma non per superiorità o che altro, ma per indurre un pensiero in Voi.

Se nessuno vuole sostituirVi, se dovete fare tutto da soli, se vi mancano le forze giovani, vuol dire che il Vostro tempo è stato consumato e che il Vostro modello, la Vostra idea, ciò che Vi ha caratterizzato, non hanno più alcun appeal per gli altri.

E' un fatto ed un dato della vita comune, il nostro ruolo: per esempio, siamo prima figli, poi padri, poi nonni, poi bisnonni (anche se non tutti).

Se succede tutto questo che dite, vuol che il tempo di essere padri è finito ed è il momento di fare i nonni o i bisnonni.

Quindi, con gesto di assoluta concretezza, convocate le Vostre assemblee sociali e dimettetevi irrevocabilmente e siate ben chiari nella vostra uscita, liberando lo spazio necessario: se c'è qualcuno che ha idee, voglia di fare, progetti per il futuro, amore per la fotografia, si farà avanti. Se non c'è, vuol dire che anche il tempo di quel gruppo è concluso e prendetene atto, tirando giù le serrande e, se del caso, aggregandoVi personalmente a qualche altro gruppo, (magari nella provincia vicina, per non andare anche fuori regione), rimettendosi in gioco con umiltà.

E, anche qui, per questo percorso, qualunque sia l'esito, una guida quale quella del Delegato Regionale, può esser molto utile, anche solo per chiarirsi le idee e confrontarsi sulla propria identità.

Massimo Stefanutti, Presidente

L'ADDIO DI ROBINO

Il 3 giugno scorso si è serenamente spento a Torino dov'era nato nel 1922, **Stefano Robino**, uno dei grandi fotografi italiani degli anni '50 e '60.

La parabola artistica era iniziata proprio nei primi anni '50 aderendo al "Gruppo Culturale FIAT sezione fotografia"; nel grande complesso industriale era stato assunto nel 1939 come disegnatore tecnico divenendo in seguito responsabile del laboratorio fotografico e successivamente dell'ufficio pubblicità.

Parallelamente si sviluppava la sua attività amatoriale che in una città, Torino, tra le più feconde dal punto di vista fotografico aveva modo di misurarsi con quella dei "grandi" dell'epoca: Moncalvo, Prieri, Ottone, ecc.

Si fece apprezzare in numerosissimi concorsi italiani ed internazionali che gli valsero nel 1956 l'onorificenza A.FIAP (Artiste de la Fédération Internationale de l'Art Photographique) ma anche al di fuori del circuito amatoriale ebbe importanti riscontri: sue immagini furono pubblicate su "LIFE", sull'"Europeo" e usate anche per la pubblicità di grandi marchi commerciali.

Nel 1972 la Grandi Motori Trieste pubblicò un volume con sue immagini sull'analogo stabilimento di Torino e nel 2002 la Regione Piemonte espose 99 pannelli con sue fotografie negli uffici della gestione e sviluppo delle risorse umane.

La Gondola entrò in contatto con l'Autore e la famiglia nel 2012 in occasione della mostra "Echi neorealisti nella fotografia italiana del dopoguerra" che presentava una ristretta scelta di immagini tra le oltre 5000 vincolate dalla Soprintendenza per i Beni Storici del Veneto.



Stefano Robino©C.F.La Gondola

Come immagine simbolo della mostra apparsa sui manifesti e sul catalogo era stata scelta "Emigranti" tratta dalla struggente serie che Robino aveva scattato a Genova alla partenza della "Cristoforo Colombo".

Con il figlio Paolo si decise di dedicare a Robino un'ampia retrospettiva che vide la luce nel 2015 alla Casa dei Tre Oci; la mostra che ebbe un ottimo successo contribuì non poco a rinvigorire il ricordo del Maestro presso un più ampio pubblico.

La vicenda fotografica di Stefano Robino ha costituito una sorta di trait d'union tra la produzione amatoriale dei primi anni '50 fortemente condizionata dalle ultime propaggini del neorealismo e le soluzioni più intimistiche, spesso generate nell'ambito familiare, affioranti man mano che si avvertivano i primi segnali del boom economico.

Molteplici furono le tematiche affrontate, a testimonianza di un'irrequietezza dello sguardo che superava le convenzioni e gli stilemi amatoriali: il paesaggio, le periferie, le fabbriche dai toni scuri e desolati ben lontani dalle arcadiche visioni di tanti fotoamatori; persino le pecore al pascolo, tema tra i più abusati, furono viste con sorprendente originalità.

Le immagini scattate ai familiari, soprattutto ai figli, costituirono spesso pretesto per composizioni agili e originali, piene di freschezza narrativa; in questo contesto importante fu la ritrattistica, mai banale e priva di retorica.

Anche il reportage fu di assoluta qualità. La straordinaria sequenza della partenza del transatlantico "Cristoforo Colombo", che portava lontano dalla patria centinaia di migranti è una delle pagine più belle della fotografia di quegli anni; la struggente malinconia degli addii e le commoventi figure dei familiari protesi in un ultimo saluto sono rese con emozionata, accorata partecipazione.

Da non dimenticare infine i lavori fotografici dedicati all'ambiente di lavoro, la FIAT Grandi Motori, dove l'Autore ebbe modo di applicare tutte le sue conoscenze tecniche e operative.

Dire che con la morte di Robino si chiude un'epoca è forse esagerato; certamente se n'è andato uno degli ultimi rappresentanti di quella fotografia che partendo da un severo apprendistato tecnico si realizzava compiutamente grazie a riflessione, sensibilità, inventiva, qualità primarie dello spirito creativo che forse oggi si stanno perdendo.

Manfredo Manfroi, Presidente Onorario C.F. La Gondola

IL PROCESSO FOTOGRAFICO / 1

A volte preferisco scrivere anziché fotografare. E' un po' come dipingere, puoi selezionare le parole giuste, mescolarle opportunamente – come i colori – per ottenerne delle sfumature di senso, per descrivere, astrarre o soltanto accennare. Con la scrittura e con la pittura, puoi costruire mondi immaginari, dare corpo alle fantasie più remote, manifestare le luci e le ombre del nostro vivere.

Click. Basta la parola, dice tutto, è immediata, onomatopeica. Non voglio trarvi però in inganno, la fotografia è immediata sì, ma non senza mediazione. La scelta di cosa e di come inquadrare, dei colori o meno, dell'atmosfera e della stampa, sta tutto nel pigiare un pulsante?

Fotografare è scrivere al contrario. E' ricomporre dall'esistente, perché il fotografo piglia quella luce che gli si proietta sul fotogramma, né più, né meno... ma per farlo bene deve prima di scattare aver pensato a quello che vuol dire, al contrario. Non basta, al fotografo poi, una volta processata con la macchina fotografica la realtà, rimane sempre la possibilità di non aver potuto controllare tutto il processo e di aver lasciato la porta aperta al

proprio subconscio, e a quella parte d'inverificabile a priori che la fotografia è. Essendo per sua natura frutto di uno scatto.

Scatto è una terminologia che non mi piace, che non definisce e non descrive l'atto fotografico. Direi piuttosto scelta del momento, ma allora come abbiamo appena detto non di una scelta si tratta. Molte scelte pensate prima e dopo compongono una fotografia: il risultato di una formalizzazione stratificata di scelte. Così più lentamente di quanto la procedura meccanica ci farebbe intuire, ci avviciniamo a definire cosa, come e perché estrapolare dal flusso continuo, la nostra parte di realtà in fotografia.

Fotografia che a questo punto può diventare fotografie, una pluralità di realtà rappresentate che si pongono in relazione, dando inizio a un gioco senza fine di valori e rapporti che mutano in funzione dell'accostamento magnetico delle immagini.

A volte preferisco fotografare anziché scrivere, quando le fotografie amplificano e mantengono il mistero all'interno del loro microcosmo auto referenziale, quando ci aiutano a rompere la superficie del visibile e ci portano a investigare il nostro sentire. Quando puoi costruire mondi immaginari, dare corpo alle fantasie più remote, manifestare le luci e le ombre del nostro vivere. Quando sono frutto di tante scelte e infinita passione.

Carlo Chiapponi

AUTORAPPRESENTAZIONE E SELFIE

Dizionario minimo filosofico-fotografico

Rappresentazione, in senso eminentemente filosofico, è un processo attraverso il quale un contenuto di percezioni, immaginazioni, giudizi e stati d'animo si presenta alla nostra coscienza. Seguendo l'etimologia del termine vediamo come esso derivi dal latino, *repraesentatiōne(m)*, ovvero rendere di nuovo presente. Nel caso specifico della **rappresentazione di sé**, ciò che viene reso presente, non solo agli occhi della nostra coscienza ma anche allo sguardo altrui, è la nostra immagine.

Heidegger comprende fino in fondo la portata di questo "rendere presente" che pertiene alla rappresentazione (in tedesco *Darstellung*, *Vorstellung*), e lo coglie nel concetto di *Vor-stellung*, che viene dal verbo *stellen*, presentare. L'Essere nel momento in cui viene ridotto alla *semplice-presenza*, ovvero all'oggettualità si trova ad essere esposto al dominio della tecnica.

Nell'analizzare la modalità di auto-rappresentazione che più si è imposta nella nostra realtà, il **selfie**, vedremo come la sfera del dominio sia importante per comprendere questo fenomeno contemporaneo.

Il termine selfie, composto di *self* (sé) e il suffisso *-ie*, indica una fotografia scattata a sé stessi, senza l'ausilio della temporizzazione e destinata alla condivisione in rete. Questa la definizione che ne dà l'Oxford Dictionaries Online: «A photograph that one has taken of oneself, typically one taken with a smartphone or webcam and shared via social media.»

Selfie non è quindi sinonimo di autoscatto, in base alla diversa temporalità, il selfie implica l'immediatezza, la contemporaneità, e in base alla strumentazione utilizzata, non più una macchina fotografica, ma un dispositivo

digitale (smartphone o webcam) in grado di consentire l'istantaneità della produzione dell'immagine e della sua condivisione nei social.

La finalità della condivisione e la portata sociale di questo tipo specifico di rappresentazione di sé, determina anche un mutamento ontologico di questo processo, che nel presentare un'immagine agli altri, cerca in qualche modo di influire sul loro sguardo.

Come cambia lo sguardo? Il soggetto vuole essere padrone dello sguardo altrui, nel selfie determina come deve essere guardato, nel mettersi in posa decide la maschera sociale che preferisce indossare.

Lo schermo dello smartphone diventa uno specchio, noi ci guardiamo e intrappoliamo l'immagine in uno specchio, il selfie è l'immagine riflessa di noi stessi. Attraverso questo ripiegamento su noi stessi viene attivato un processo che è insieme volto a ricostruire un'immagine che intende attivare una richiesta di riconoscimento, e che quindi implica l'intervento di altri soggetti e del loro sguardo.

Jean-Paul Sartre scrive ne *L'essere e il nulla* in merito alla dinamica dello sguardo altrui: «Così lo sguardo ci ha posto sulla traccia del nostro essere-per-altri e ci ha rivelato l'esistenza indubbia di quest'altri per cui noi siamo» (p. 329). Di fronte allo sguardo degli altri siamo in balia del loro potere di definirci, rappresentarci, e di tradire (da *tradere*, consegnare) l'immagine-di-sé che non corrisponde al nostro ideale di noi stessi.

Attraverso il selfie noi procediamo a una oggettivazione di noi stessi, la confezioniamo per gli altri: è il tentativo di togliere all'Altro il potere di dominio su di noi, che si fa attraverso una rappresentazione di ciò che siamo o di ciò che vorremmo essere.

Ilaria Brandolisio

#5 STATI GENERALI DELLA FOTOGRAFIA



Stati generali della Fotografia

E sono 5, gli appuntamenti con gli Stati Generali della Fotografia!! Il "Grand Tour" prosegue, in modo fattivo e soddisfacente, con uno sforzo che non ha precedenti nella storia della fotografia italiana (e non solo...).

Grazie alla Dott.ssa Lorenza Bravetta (che merita un superlativo, e non un diminutivo, nel proprio cognome), Consigliere del Ministro Dario Franceschini per la valorizzazione del patrimonio fotografico nazionale, per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, il progetto viaggia per il paese e viene conosciuto dai più. Ma, ciò che è più importante, coinvolge a livello regionale

di tanti protagonisti della fotografia italiana, mettendo a confronto idee e proposte. A Treviso (anzi a Villorba, presso la sede di Fabrica) lo scorso 29 giugno, tanti invitati si sono confrontati sul tema "Cosa guardi? La cultura delle immagini". Sono stati invitati a dare il proprio contributo, secondo le specifiche esperienze Marta Bottiani (Psicologa), Luca Panaro (Critico e curatore), Enrico Bossan (Direttore Artistico Area Editorial – Fabrica), Sergio Staino (Disegnatore satirico e giornalista), Guido Brivio (Filosofo) e Nino Migliori (Fotografo), e che vedete nella foto qui in basso, da sinistra a destra.

Tutti gli interventi sono stati improntati all'esigenza di formare le persone alla "lettura" delle immagini, cominciando fin dall'asilo (Nino Migliori ha raccontato della sua esperienza di "nonno fotografo" a contatto con i bambini dell'asilo nido del Mast a Bologna). Ma anche Luca Panaro ha posto l'accento sulla necessità di formare anche i più grandi (anche i nativi digitali) in quanto, tuttora, si guarda all'immagine ancora con occhi e strumenti del passato. Guido Brivio, ha raccontato, con uno splendido excursus filosofico, sull'uso delle immagini da Platone a Pier Klossowsky, passando per il Consiglio di Nicea del 780 d.c., alle avanguardie del secolo passato. Tutti gli interventi, hanno comunque affermato come la fotografia (in Italia) sia in bilico tra presente e passato (non tra analogico e digitale) e come si stiano affermando (anche se non si riesce ancora a razionalizzare un chiaro quadro) forme ed indirizzi che stanno per far nascere una nuova fotografia.

E, ci permettano i nostri 41 soci, è quello che il C.F. La Gondola sta cercando di fare (e capire) da più di un anno, con "NOW!! E' qui la fotografia contemporanea" e che, dopo nella prossima parte di anno e nel successivo, continuerà con autori e iniziative specifiche.

Massimo Stefanutti

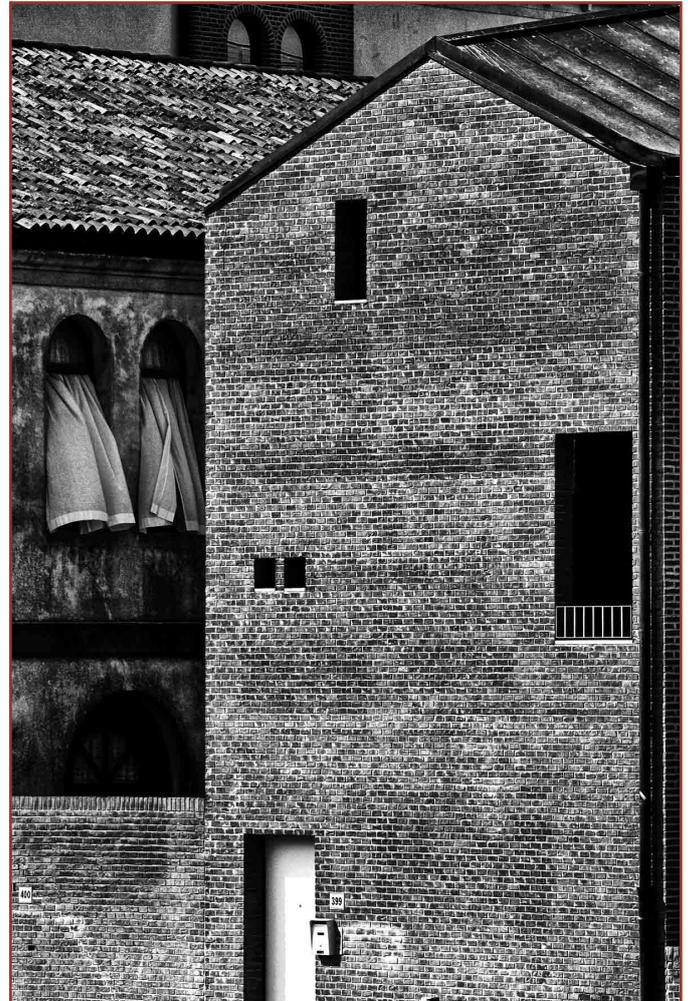
NUOVI SOCI

Con soddisfazione diamo il benvenuto a quattro nuovi soci. La fotografa **Ivana Galli**, che abbiamo già visto impegnata nell'attività del circolo nella giuria della Lettura Portfolio "Un posto in galleria", e che abbiamo potuto conoscere attraverso la sua opera densa di rimandi simbolici e dal forte impatto emotivo. Il fotografo **Giuseppe Guarneri** che incentra la sua ricerca sul piano del reportage, mostrando un interesse per l'analisi sociale delle diverse culture che animano la nostra realtà veneta. Il fotografo **Enrico Facchetti** che si distingue per un'attenzione all'eleganza delle forme, nella loro essenzialità e bellezza. Il fotografo **Luciano Bettini** rivolge invece il suo sguardo a una Venezia ancora da raccontare e scoprire.

IL FOTOGRAFO DEL MESE

La homepage del sito www.cflagondola.it questo mese è dedicata al socio **Paolo Mingaroni**. Nasce a Venezia dove tutt'ora vive, si appassiona sin da ragazzo alle arti visive, in particolar modo alla fotografia. Risalgono al suo primo viaggio in Scozia, compiuto nella seconda metà

degli anni settanta, gli scatti che verranno poi proposti nella mostra "Appunti di viaggio". Autodidatta, predilige la fotografia di paesaggio, soprattutto urbano, la fotografia di ritratto, ma non disdegna il reportage sociale e la ricerca off-camera. Ha partecipato a mostre collettive e personali e collaborato con riviste a carattere etnico geografico.



©Paolo Mingaroni

Preziosa la sua partecipazione alle iniziative del Circolo, in particolare si dedica alle attività di catalogazione presso l'Archivio Storico de La Gondola alla Casa dei Tre Oci.

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

Ringraziamo il socio **Giuseppe Guarneri** che ha donato una stampa in bianco e nero.

AUGURI

Auguri ai soci **Stefano Pandiani** (14/7), **Enrico Facchetti** (15/7), **Maurizio Braiato** (19/7), **Ezio De Vecchi** (24/7), **Franco Cavazzana** (16/8), **Daniele Orfano** (17/8), **Renato Bonaso** (19/8), **Enrico Sisti** (28/8).

Auguri anche agli amici e simpatizzanti del Circolo.

Tutti i testi e le fotografie edite su questo notiziario sono di proprietà del Circolo Fotografico La Gondola A.P.S. e dei singoli autori, se indicati, ed ogni riproduzione è riservata. A norma della vigente legge sul diritto d'autore e del codice civile, è vietata la riproduzione dei testi o di parte di essi e delle fotografie con qualsiasi mezzo.